

## MAGAZINE

MAGAZINE  
CENTOPAGINE  
CALL FOR PAPERS  
ARCHIVIO  
CONTATTI

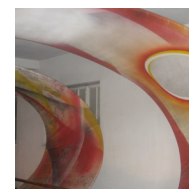
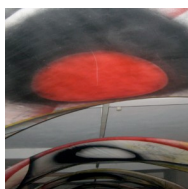
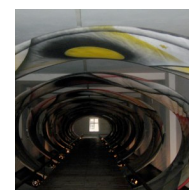
## Magazine\_IL MEMORIALE ITALIANO DI AUSCHWITZ. Cesare Ajroldi

by REDAZIONE on giu 13, 2012 • 17:31

Nessun commento

## TAG CLOUD

3d, 8 House, Aldo Rossi, algoritmo, algoritmo genetico, architectural/urban design, architectural design, architettura, Bernard Tschumi, Bjarke Ingels, casbah, cellula, città generica, città islamica, Convective Apartment, corpo, creare, creatività, David Raponi, denso/rado, design, Designs, Design Zaha Hadid, Diagramma di sviluppo della forma, digitale, disegno, Feyerabend, figura/sfondo, Fonni, gemmazione, grasshopper, groundmark, Ground Zero, H.O.V., identità, immaginazione, infrastrutture, interior/exterior, landscapes, khan, Koolhaas, landmark, layer, le corbusier, Mamoiada, Mansila e Tunón, megalopoli, Memorial Plaza, mercato, metropoli, modellare, modellazione, Models, Models Designs, Morphosis, mostra, mvrdiv, Nuoro, Oliena, Open Space Technology, organismo, Orgosolo, ospite, Parc de la Villette, partecipazione, pelle, pensare, Philippe Rahm, photoshop, potentiality, progettazione, psiche, rappresentazione, rappresentazione, rendering, represent, represents the foundation, ricerca, schizzo, script, scripting, sicurezza, strumenti, struttura, TECNOLOGIE, Town, Twin Towers, urban center cagliari, urbanistica partecipata, urbanizzazione, urban non profit, urban profit, urbanscape, vedere, virtual, virtualità, viruale, Vogliamo Cittadini



Il Memoriale italiano di Auschwitz celebra tutti gli italiani caduti nei campi di concentramento nazisti ed è un monumento di valore artistico eccezionale.

Il Memoriale, voluto dall'ANED (Associazione Nazionale Ex Deportati), è stato realizzato infatti grazie alla collaborazione di alcuni importanti nomi della cultura italiana del Novecento. Il progetto architettonico, del 1979 (il monumento fu inaugurato nel 1980) è dello studio BBPR, in particolare di Lodovico Belgiojoso, internato a Mauthausen, con cui collaborarono Peressutti e Alberico Belgiojoso, e inserisce nel primo piano del Blocco 21 di Auschwitz I una spirale ad elica all'interno della quale il visitatore cammina come in un tunnel, rivestita all'interno con una tela composta da 23 strisce lunghe circa 60 metri dipinte da Pupino Samonà, seguendo la traccia di un testo scritto da Primo Levi. Dalla passerella lignea che conduce il visitatore nel tunnel sale la musica di Luigi Nono, Ricorda cosa ti hanno fatto in Auschwitz. Nelo Risi contribuì alla realizzazione con la sua competenza di regista (1).

Ha un valore artistico eccezionale innanzitutto per l'idea della spirale metallica, che in una parte del padiglione si divide in due per la disposizione degli ambienti, in un'altra costituisce un pezzo unico, che ha un fascino straordinario. A cui contribuiscono naturalmente le enormi tele di Pupino Samonà, che usò soprattutto la tecnica dell'aerografo, una delle sue preferite, per costituire una narrazione fatta soprattutto con i colori del giallo e del rosso, e in parte del nero, con dei grandi cerchi che ricordano il sole, che dovrebbe avere un significato positivo, su uno sfondo bianco-grigio. Ma la particolarità di queste grandi tele è che esse non sono soltanto una composizione astratta, ma questa è costantemente "commentata" e contrappuntata da figure reali, che si riferiscono alla recente storia d'Italia e alla vita nel campo.

Si riconoscono infatti i volti di Antonio Gramsci e di Giacomo Matteotti, il simbolo del PCI, prime pagine de "L'ordine nuovo" e de "L'Unità"; e insieme gruppi di soldati tedeschi e di deportati, gruppi di borghesi e tanto altro. La musica di Nono non si sente più, e tutto il monumento avrebbe bisogno di un complesso restauro.

Il Dottorato di Progettazione Architettonica con sede a Palermo, soprattutto per opera di Sandro Scarrocchia e dell'Accademia di Brera, consociata al Dottorato, ha intrapreso da anni un intenso lavoro basato da una parte sull'impegno dei dottorandi interessati, dall'altro sulla promozione costante di iniziative per la conservazione del monumento nel luogo per il quale è stato progettato.

Una dottoranda, esperta in restauro dei tessuti, ha lavorato sulle tele di Samonà, un altro ha studiato un progetto di rimessa in funzione del materiale non più in uso e ha lavorato in generale su quello che a Brera hanno chiamato il "Progetto Glossa", volto a esplicitare nel modo più chiaro gli intenti dei progettisti.

Abbiamo organizzato vari petizioni e convegni, tra cui l'ultimo a Cracovia, con l'intento di andare il giorno dopo ad Auschwitz. Io, che non potevo andare l'indomani, sono andato di pomeriggio, e sono stato l'ultimo a vedere il monumento, perché gli altri partecipanti, il giorno previsto, hanno trovato il padiglione chiuso per ordine della direzione del campo. Abbiamo ottenuto significativi risultati sul

Balentes, vulnerabilità,

piano delle adesioni, ma, malgrado tutto questo, pare che il monumento stia per essere trasportato a Milano, non si sa dove né quando, perché su questo argomento è impossibile sapere nulla. Il governo polacco e la direzione del Museo di Auschwitz vogliono rendere omogeneo il padiglione italiano agli altri, che presentano varie testimonianze della Shoah (ma per alcuni c'è il sospetto che le tele abbiano troppi riferimenti al comunismo).

Si tratta di una brutta storia, in cui il nostro impegno di Dottorato, volto ormai da molti anni al restauro del moderno, ha perso una significativa occasione per riuscire a ottenere un risultato concreto.

Nota:

(1)

Riportiamo da Wikipedia alcuni dei passaggi fondamentali della storia e delle alterne vicende del monumento:

"Fin dall'inizio degli anni Settanta, l'Associazione Nazionale Ex-Deportati (ANED) aveva avviato una riflessione circa la necessità di un memoriale, sollecitando lo studio di architettura milanese BBPR per la sua progettazione e animato una capillare raccolta di fondi necessari alla sua realizzazione. Il 24 aprile 1971 durante una riunione del Comité International d'Auschwitz, Emilio Foa, rappresentante italiano nel Comité e membro dell'ANED di Roma, aveva comunicato l'assenso ricevuto dal Ministero dell'Arte e della Cultura polacco al "progetto di allestire un'esposizione nazionale italiana ad Auschwitz" e nel febbraio del 1972, la questione del memoriale è posta nell'agenda delle cose da fare. Nel 1975 è presentato un primo progetto dello studio BBPR e nell'estate 1978 viene creato un "comitato operativo". Tale comitato deve impegnarsi nella raccolta di nuovi contributi e occuparsi della "realizzazione visiva, documentaria e politica" del memoriale. Composto da Gianfranco Maris, Dario Segre, Bruno Vasari, Lodovico Belgiojoso, Emilio Foa, Teo Ducci e Primo Levi, il comitato si riunisce per la prima volta il 7 ottobre presso la sede dell'Aned di Milano. In questa riunione sono discusse "le linee generali delle tematiche che, attraverso la Sezione italiana, s'intende proporre all'attenzione dei visitatori" e Primo Levi è incaricato di "redigere un testo-base sul quale proseguire le discussioni". Il 13 novembre del 1978, in una seconda riunione del comitato presso la sede dell'Aned di Torino, il testo di Levi viene discusso: il comitato si riconosce nelle parole di Levi, che diventano la voce della deportazione italiana ad Auschwitz. Inviato immediatamente a Auschwitz, il testo di Levi viene trasmesso a Lodovico Belgiojoso e a Nelo Risi, il quale è stato nel frattempo sollecitato per curare la regia del memoriale. La riunione del comitato nello studio BBPR il 24 gennaio 1979 segna l'avvio dell'ultima fase di realizzazione del progetto. In generale, si decide definitivamente che "il criterio del memorial italiano non sarà un duplicato delle tante mostre della deportazione, ma un luogo di raccoglimento e di ricordo." L'illustrazione della striscia è affidata a un unico artista: Pupino Samonà. Nell'estate del 1979 tutto è pronto e l'Aned provvede al trasferimento ad Auschwitz non solo dell'opera, ma anche degli operai incaricati del suo effettivo montaggio. I lavori si protraggono per tutto il mese di agosto, con alcuni ultimi ritocchi nel mese di ottobre. Per finire, viene sollecitato Luigi Nono che nel marzo del 1980 concede il suo accordo all'utilizzo permanente del suo nastro Ricorda cosa ti hanno fatto in Auschwitz. Il 3 aprile 1980 l'Aned tiene una conferenza stampa di presentazione del progetto suscitando una certa eco sui giornali, il 13 aprile il memoriale è inaugurato con una solenne cerimonia e il 24 maggio viene trasmessa sulla Rai Testimonianze del terrore: dentro la spirale, filmato girato da Massimo Sani e Paolo Gazzarra in occasione dell'inaugurazione.

Il cantiere Blocco 21

Oggi, a trent'anni dalla sua inaugurazione, il memoriale versa in stato d'abbandono ed è stato oggetto di pesanti critiche e di un'azione legislativa che, all'inizio del 2008, ha messo in discussione la sua stessa esistenza. L'Aned si è mossa per difendere sul piano giuridico la sua opera, mentre l'Istituto bergamasco per la storia della Resistenza e dell'età contemporanea (ISREC Bergamo) ha coinvolto la Scuola di Restauro dell'Accademia di Brera e i sindacati edili di CGIL, CISL, UIL (Lazio, Lombardia, Nazionale) per un'azione di sensibilizzazione in collaborazione con l'Aned: è stato lanciato un manifesto per la salvaguardia del memoriale e organizzato il Cantiere Blocco 21, laboratorio di studio e conservazione, che nel settembre si trasferisce ad Auschwitz e, grazie al lavoro di 32 allievi della Scuola di Restauro di Brera, compie i rilievi e spazza via almeno vent'anni di polvere. Il lavoro del Cantiere porta all'allestimento di una mostra itinerante (Blocco 21) e all'elaborazione di un progetto di conservazione e integrazione del memoriale (il Progetto Glossa) che è approvato dall'Aned riunita nel suo XIV Congresso e presentato alle autorità italiane. Benché il manifesto raccolga firme di importanti studiosi, italiani e stranieri, tuttavia il Cantiere non riesce a smuovere l'attenzione collettiva e non sono noti i criteri che muovono oggi le scelte delle autorità italiane rispetto a un'opera che è di proprietà dell'Aned, ma la cui eredità culturale è dell'intera nazione".

## Museologia e luogo di memoria: il caso del Memoriale italiano nel Museo di Auschwitz-Birkenau

Sandro Scarrocchia (Accademia di Brera – Dottorato di Palermo e sedi consorziate)

Il Memorial in onore degli italiani caduti nei campi di sterminio nazisti, iniziato nei primi anni Settanta e realizzato nel 1980 dall'Aned,